



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE
ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE
VENETA BONIFICHE

22-22-23 SETTEMBRE 2013

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

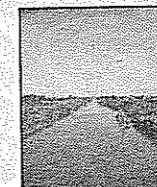
Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

Riviera del Brenta

LE RASSICURAZIONI DELLA REGIONE

Presto i lavori di messa in sicurezza

«Zaia è consapevole del problema, per questo ha promesso - dice il sindaco di Vigonovo - che la messa in sicurezza del Brenta si farà»



MANIFESTAZIONE
Il sindaco di Campolongo, Alessandro Campalto, coi colleghi

Emanuele Compagno
CAMPOLONGO M.

Nove comuni rappresentati (sei veneziani e tre padovani), più di mille cittadini e 500 firme raccolte alla manifestazione del comitato "Brenta sicuro" ieri a Campolongo Maggiore per chiedere un intervento urgente alla Regione Veneto e al Genio Civile in modo da scongiurare lo smottamento degli argini del taglio del Brenta, canale che da Stra raggiunge Brondolo. Un corso d'acqua costruito dagli austriaci a fine ottocento, come ha spiegato il sindaco di Vigonovo, Damiano Zecchinato, senza che poi ci sia mai stata una reale manutenzione. Per Marino Zamboni, presidente del comitato, la manifestazione è solo l'inizio di una sensibilizzazione che guarda agli altri territori coinvolti. Tutti uniti per scongiurare un nuovo 1966, anno della drammatica alluvione, ma anche un nuovo 2010, anno delle catastrofiche inondazioni nella bassa padovana.

La novità, dopo il preoccupante studio della protezione civile che dimostra i cedimenti con infiltrazioni d'acqua verso le campagne, arriva proprio da Zecchinato che ha avuto un colloquio con il presidente della Regione Veneto. «Zaia è consapevole del problema, per questo ha promesso - dice Zecchinato - che la messa in sicurezza del Brenta si farà e mi ha chiesto, come presidente della conferenza dei sindaci, la consegna alla Regione di uno nuovo studio, da redigere con il Genio Civile, che evidenzia il problema. Tutto il Veneto è interessato da tali fenomeni, il Piave forse ancor più. Servono un miliardo e 400 mila euro». Per Alessandro Campalto, sindaco di Campolongo Maggiore, la Regione deve comunicare

CAMPOLONGO Il comitato: «Siamo solo all'inizio». Zaia promette interventi Brenta, la protesta dei mille

Folla alla manifestazione per la sicurezza degli argini. Folla rappresentanza di sindaci



BOJON Cittadini sul ponte durante la protesta

lo stato di gravità delle cose per consentire ai sindaci, che non hanno competenze sugli argini, di mettere in atto i piani di protezione civile come tutori della sicurezza. «Il dirigente regionale della difesa del suolo - ha detto Campalto - ha scritto una nota nella quale riconosce l'esistenza dei crolli e li giudica non preoccupanti anche se si continua con l'arginatura e la redazione di studi. Non possiamo rilanciare l'economia se le aziende rischiano di subire allagamenti».

Per tutti una soluzione immediata potrebbe consistere nella messa a regime dell'idrovia come canale scolmatore capace di far defluire 350, 400 metri cubi d'acqua al secondo in caso di piena. Per Federica Boscaro, sindaco di Fossò i sindaci devono pungolare le autorità competenti, linea che ha trovato concorde Lucia Pizzo, vicesindaco di Piove di Sacco. Per Annuzio Belan, sindaco di Codevigo, vanno coinvolti tutti i sindaci delle province di Padova e Venezia, per Giampietro Menin gli interventi per la sicurezza idraulica devono poter non essere conteggiati nel patto di stabilità. Andrea Tramonte, vicesindaco di Campagna Lupia ha ricordato le recenti alluvioni in zona del 2007 mentre per Adriano Magro, assessore all'ambiente di Sant'Angelo di Piove, la battaglia non deve cadere. Infine per Antonio Draghi del Cat la Regione deve passare da una politica di trasposto su gomma a forme diverse, valorizzando i corsi d'acqua.

© riproduzione riservata

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive - Ufficio Segreteria
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

MIRA Linea Blu: «Ci sono diversi rifiuti, anche bottigliette». Carraro: «Ci avevano avvertito e non è stato fatto nulla»

Riviera, il degrado in onda sulla Rai

Luisa Giantin

MIRA

Il degrado del Naviglio in onda su Rai Uno insieme alle splendide ville sul Brenta. Quello che si temeva alla fine è successo. Ieri pomeriggio su Rai Uno la trasmissione Linea Blu ha mostrato le meraviglie della Riviera del Brenta, le splendide ville, la celebre via d'acqua lungo il Naviglio, ma anche i punti deboli: le chiuse sporche di erba e di rifiuti.

Donatella Bianchi, guida della trasmissione, tra una passeggiata nel parco di villa Pisani,

con l'erba alta lungo la vasca e una visita a villa Venier, ha infatti sottolineato: «In corrispondenza soprattutto delle chiuse ci sono diversi rifiuti, anche bottigliette di plastica, che rischiano di arrivare al mare e di diventare un problema». Insomma, nonostante le polemiche precedenti alla realizzazione del servizio il problema è rimasto.

Pochi giorni prima della registrazione della trasmissione (alcuni giorni prima di Riviera Fiorita) era stato Adelino Carraro, ristoratore e rappresentante dell'Ascom, a lanciare

l'allarme dicendo che le rive e le acque del Naviglio erano sporche e con l'erba alta come pure i parchi delle ville e che necessitavano di maggiore cura, almeno negli stadi.

«Da Linea Blu ci hanno avvertito con anticipo che venivano - commenta amareggiato Carraro - Era sufficiente che un giorno prima della registrazione della trasmissione gli enti preposti pulissero il Naviglio, ed invece non è stato così. Abbiamo dimostrato quanto deboli sono queste amministrazioni locali che, nonostante gli avvertimenti, non hanno fatto



RIFIUTI Scorcio del Naviglio

nulla. Sarebbero bastate una maggiore attenzione e volontà, insomma un po' di buonsenso». «È andata discretamente - continua Carraro - ma è stata messa in luce la grande debolezza di questo territorio. Si è trattato di un importantissimo biglietto da visita che in questo momento di crisi rappresenta un'opportunità di visibilità. Poteva andare meglio».

© riproduzione riservata

di Alessandro Abbadir

▶ CAMPOLONGO

«La ripresa economica non può prescindere dalla messa in sicurezza del territorio. Se il Brenta esonda vanno a picco tantissime aree industriali cuore dell'economia veneta. La Regione e lo Stato devono dare risposte alle preoccupazioni dei cittadini che non vogliono si ripeta una alluvione come quella del 1966». Così ieri ha parlato il sindaco di Campolongo Maggiore dal palco allestito sul ponte di Bojon sopra il Brenta. Una manifestazione contro il degrado delle rive alla quale hanno partecipato oltre 1500 persone, che è stata organizzata dal comitato Brenta Sicuro con la partecipazione di sindaci e assessori di Campolongo, Piove di Sacco, San Angelo di Piove, Codevigo, Fossò, Sira, Camponogara, Campagna Lupia e Vigonovo.

Sindaci che sono stati salutati al loro arrivo dai motociclisti del Club Bikers di Bojon. Cartelloni di e striscioni di protesta sono stati piazzati in tutti i Comuni interessati dal passaggio del Brenta. «Siamo preoccupati per le ultime piene», ha spiegato il portavoce del comitato Brenta Sicuro, Marino Zamboni, «Abbiamo visto franare letteralmente le rive. A maggio scorso, si sono verificati fontanazzi ed infiltrazioni ampie centinaia di metri a Bojon, Sandon, Lietto e Corte. La portata del Brenta è tripla rispetto a quella del Bacchiglione che tanti guai ha prodotto esondando nel 2010. Cosa si aspetta ad investire? La Regione quanto vuole investire per risolvere questa situazione?». Tanti cittadini arrivati a manifestare con bimbi e ragazzi al seguito avevano nei loro ricor-



I sindaci dei nove comuni toccati dal Brenta riuniti ieri mattina sul ponte di Bojon

(foto Porcile)

Drammatico il dissesto delle rive del fiume è triplicato nel corso degli ultimi 10 anni

CAMPOLONGO - Il fiume Brenta che scorre sotto il ponte di Bojon, è conosciuto in termini tecnici come "Brenta della Cunetta" ed è il ramo principale tuttora esistente del fiume. Si tratta dell'opera finale delle diverse realizzazioni idrauliche degli alvei del fiume compiute in sette secoli di lavoro. Il Brenta Cunetta fu iniziato dagli austriaci nella prima parte del 1800 e terminato, ai primi anni del 1900 con il regno d'Italia. Questo ramo inizia da Sira, prosegue per Vigonovo, Fossò, Campolongo, Corte di Piove di Sacco, Codevigo, Valli di Chioggia. Sfocia poi in Adriatico in località Isola Verde sempre a Chioggia. I dati che emergono dai monitoraggi del fiume fatti dai volontari del Comitato Brenta Sicuro e dalla protezione civile di Campolongo, Fossò e Vigonovo nel 2011 sono davvero preoccupanti. Dal rilevamento fatto circa un anno e mezzo fa infatti si è verificato che dal dissesto sono interessati circa 1600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1800 sull'argine destro, ovvero il 40-45% della tratta arginale presa in considerazione, che è pari a circa otto chilometri. Nel rilievo che era stato fatto a febbraio-marzo 2003 erano interessati da frane e sradicamenti circa 890 metri di sponda destra e sinistra (10-15% della medesima tratta). Insomma in circa 10 anni c'è stato un triplicamento dell'area dissestata. Ma sono tutti e 90 i chilometri di argini (nelle due sponde) del tratto conclusivo del Brenta da monitorare. (a.ab.)

In 1500 per il Brenta in sicurezza

Folla ieri alla manifestazione di nove sindaci sul ponte di Bojon: «Mai più un'alluvione come nel 1966»

di la terribile situazione vissuta nel 1966. Un fatto rimasto come un incubo nella memoria collettiva delle comunità. Una esperienza vissuta anche del vicesindaco di Piove Lucia Pizzo che ad un anno di vita vide la casa dei genitori spazzata via dall'acqua a Campolongo quando gli argini si ruppero. «Siamo qui», ha detto alla gente il sindaco di

Campolongo, Alessandro Campalto, «perché bisogna agire e subito per evitare che questo fiume ci travolga. Gli argini hanno pericolose erosioni. Non vogliamo che si ripeta la tragedia del 1966 che seppelli sotto due metri d'acqua Campolongo e Bojon. Se si rompe il Brenta finiamo sotto 40 milioni di metri cubi di acqua. Siamo a favore

dell'Idrovia che va costruita, subito». Dal Genio Civile è arrivata la promessa di un intervento di monitoraggio in tempi rapidi. «Tiziano Pinato, uno dei responsabili del Genio Civile», ha detto Campalto, «mi ha inviato una lettera in cui mi assicura che nelle prossime settimane saranno fatti dei sondaggi per verificare la tenuta delle sponde». Il sindaco

di Vigonovo Damiano Zecchini, ha assicurato di aver avuto dal Governatore Luca Zaia la promessa di investimenti ad hoc per il Brenta. «Ma per mettere completamente in sicurezza le rive, ha ricordato Zecchini, bisognerebbe tagliare 90 chilometri di argini longitudinalmente e metterci una colata di cemento armato fino alle falde.

Un'opera ciclopica per la quale ci vogliono miliardi di euro che non ci sono. Zaia però mi ha assicurato che l'Idrovia e le manutenzioni andranno avanti, a ritmo spedito».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY

E COMMENTA

WWW.NUOVAVENEZIA.IT

INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Inquinamento nei canali
a Mira e Campagna Lupia

D MIRA

Inquinamento da gasolio negli ultimi due giorni nei canali Novissimo a Lughetto di Campagna Lupia e nel canale Serraglio fra Mira e Cazzago di Pianiga. A Campagna Lupia è comparso su un tratto del canale una chiazza oleosa. Ad accorgersene sono stati alcuni agricoltori che in questo periodo fin dal primo mattino tagliano il mais e arano i campi. Sul posto sono arrivati i tecnici del Comune e i pompieri e nell'area inquinata (un centinaio di metri) sono state messe delle pannellature. Stessa situazione a Mira sul canale Serraglio il corso d'acqua che at-

traversa i territori di Mira, Dolo e Pianiga. Anche in questo caso il forte odore di gasolio ha messo in allarme i residenti. Sul Serraglio però c'è anche un'altra emergenza. Il canale infatti è letteralmente infestato dalla pianta tossica tropicale Ludwigia Grandiflora. Una pianta che l'anno scorso ha letteralmente ricoperto il canale Taglio costringendo il Genio Civile ad un intervento di disinfezione straordinaria. Inquinamenti da idrocarburi questa estate si erano verificati anche sul Naviglio del Brenta nel tratto che va da Piazza Mercato alla curva Perale a ridosso di Malcontenta. (a.ab.)

COPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE DEI SINDACI

Sicurezza del Brenta a Bojon

I bikers scoteranno i primi cittadini della Riviera e della Saccisica

D CAMPOLONGO

Ci saranno anche i bikers stamattina alla manifestazione per la sicurezza del fiume Brenta che si terrà sopra il ponte di Bojon alle 10. I bikers della frazione di Bojon scoteranno i sindaci della Riviera e della Saccisica all'evento organizzato dal comitato Brenta Sicuro. Hanno dato la loro adesione i primi cittadini di Campolongo Maggiore, Camponogara, Fossò e Stra nel Veneziano, Piove di Sacco, Vigonovo e Sant'Angelo di Piove nel Padovano.

La manifestazione è stata pensata per porre l'attenzione sul degrado del corso d'acqua.

Dal rilevamento fatto un anno e mezzo fa si è verificato che dal dissesto sono interessati circa 1600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1800 sull'argine destro, ovvero il 40-45% della tratta arginale presa in considerazione, che è pari a circa otto chilometri.

Intanto una risposta a queste richieste arriva dall'assessore regionale Maurizio Conte «La situazione relativa alla sicurezza degli argini del Brenta», spiega Conte, «così come viene prospettata dal Comitato Brenta Sicuro e da alcuni amministratori della Riviera, è conosciuta dagli uffici della Regione.

Gli interventi necessari per

la messa in sicurezza del territorio interessato sono tra quelli da fare il prima possibile. Sono stati inseriti nei prossimi piani di finanziamento».

Per quanto riguarda i fontanazzi, assicura Conte, «si tratta per lo più di infiltrazioni di campagna su cui il competente Genio Civile sta già predisponendo uno apposito studio per la progettazione delle opere più adeguate».

«Le risorse che la Regione può mettere in campo», aggiunge Conte, «non sono illimitate. Gli interventi da effettuare sono molti e vengono effettuati in progressione mano a mano che le risorse si rendono disponibili». (a.ab.)

«Brenta a rischio, bisogna intervenire»

Anche Piove di Sacco, Codevigo e Sant'Angelo alla manifestazione che ha raccolto 1.500 persone sugli argini a Bojon

PIOVE DI SACCO

«La ripresa economica non può prescindere dalla messa in sicurezza del territorio. Se il Brenta esonda vanno a picco tantissime aree industriali cuore dell'economia veneta. La Regione e lo Stato devono dare risposte alle preoccupazioni dei cittadini che non vogliono si ripeta una alluvione come quella del 1966» così il sindaco di Campolongo Maggiore ieri mattina sul palco allestito sul ponte di Bojon sopra il fiume Brenta. Una manifestazione a cui hanno partecipato oltre 1.500 persone, organizzata dal comitato Brenta Sicuro e a cui hanno partecipato i sindaci e assessori di Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove, Codevigo,

Fossò, Stra, Camponogara e Campagna Lupia e Vigonovo. Cartelloni di e striscioni di protesta sono stati piazzati in tutti i paesi interessati dal passaggio del Brenta: «Siamo preoccupati» ha spiegato Marino Zamboni portavoce del comitato Brenta Sicuro, «per le ultime piene. Abbiamo visto le rive franare letteralmente. A maggio si sono verificati fontanazzi e infiltrazioni ampi centinaia di metri a Bojon, Sandon, Liettoli e Corte di Piove di Sacco. La portata del Brenta è tripla rispetto a quella del Bacchiglione che tanti guai ha prodotto esondando nel 2010. Cosa si aspetta a investire? La Regione quanto vuole stanziare per questa situazione?». Tanti cittadini arrivati a manifestare

avevano nei loro ricordi la terribile alluvione del 1966. Un fatto rimasto come un incubo nella memoria collettiva delle comunità e che il vicesindaco di Piove di Sacco Lucia Pizzo ha raccontato di aver vissuto all'età di un anno: la casa dei genitori fu spazzata via dall'acqua quando gli argini si ruppero. «Dobbiamo evitare che questo fiume ci travolga» ha ribadito Campalto, «se rompe il Brenta finiamo sotto 40 milioni di metri cubi d'acqua. Siamo a favore dell'Idrovia che dovrà funzionare da canale scolmatore». Dal Genio Civile è arrivata la promessa di un intervento di monitoraggio in tempi rapidi. «Uno dei responsabili del Genio civile, Tiziano Pinato» ha detto Campalto,

«ha inviato una lettera in cui mi assicura che nelle prossime settimane saranno fatti dei sopralluoghi per verificare la tenuta delle sponde». Il sindaco di Vigonovo Damiano Zecchinato, ha assicurato di aver avuto dal Governatore Luca Zaia la promessa di investimenti ad hoc per il Brenta. Per il sindaco di Camponogara Giampietro Menin si è arrivati alla protesta e ai comitati perché la politica ha fallito nel dare risposte. Infine il comitato Brenta sicuro ha raccolto oltre un migliaio di firme durante la manifestazione e ha annunciato nuove azioni di protesta se non arriveranno interventi concreti per la sicurezza degli argini entro poche settimane.

Alessandro Abbadir



PIOVESE Tre amministratori alla manifestazione di Campolongo

«Argini sicuri: fate qualcosa»

PIOVESE

Un migliaio di persone ha manifestato ieri mattina sul ponte di Bojon, frazione di Campolongo Maggiore (Venezia), rispondendo all'appello lanciato dal comitato intercomunale Brenta sicuro. Appoggiati da molti sindaci del territorio i militanti chiedono con forza agli enti preposti «il ripristino e la messa in sicurezza degli argini».

«Dopo una raccolta di firme al termine di alcune assemblee cittadine» spiegano dal comitato Brenta Sicuro «riteniamo sia giunto il momento di ottenere in tempi celeri dagli enti preposti quanto meno un parere tecnico relativamente all'effettiva gravità della situazione. A questo scopo è necessario un rilievo geologico eseguito con le opportune strumentazioni e competenze tecniche che deve andare ben al di là delle generiche rassicurazioni verbali finora rice-

vute dal Genio civile. Qui ci sono infiltrazioni e fontanazzi sempre più estesi e frequenti a ogni piena anche non eccezionale».

Una preoccupazione confermata anche dal vice sindaco di Piove di Sacco Lucia Pizzo, che insieme a Nunzio Belan di Codevigo e all'assessore Adriano Magro di Sant'Angelo di Piove, ha rappresentato la parte padovana dei comuni rivieraschi.

«Dalla tragica alluvione del 1966 non è stata praticamente realizzata manutentiva importante» afferma Pizzo. «Il canale scolmatore di cui tanto si parla, anche se non fosse navigabile, per lo meno consentirebbe il deflusso delle acque in caso di piena».

Prosegue il vice sindaco piovese: «Le opere pubbliche non sono un esborso di quattrini soltanto, ma certamente anche una opportunità per il territorio, rappresentando un volano di carattere economico». Anche gli amministratori padovani nei loro interventi hanno puntato il dito sulla necessità di monitorare e manutentare in maniera continuativa e regolare le opere arginali: a questo proposito è stata ricordata la missiva inviata nelle scorse settimane dall'ingegner Tiziano Pinato, responsabile del Genio civile regionale, che manifesta un chiaro impegno dell'ufficio da lui diretto in questo senso.

Un'immagine che mostra una veduta del canale di Campolongo Maggiore, con l'argine in primo piano e l'acqua in movimento.

